

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

10.2.2005

B6-0093/2005

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a norma dell'articolo 113 del regolamento

da Adriana Poli Bortone, Cristiana Muscardini, Nello Musumeci, Umberto Pirilli, Roberta Angelilli, Romano Maria La Russa, Sergio Berlato, Alessandro Foglietta e Salvatore Tatarella

sul riconoscimento del lavoro usurante agli operatori degli istituti penitenziari

B6-0093/2005

Proposta di risoluzione del Parlamento europeo sul riconoscimento del lavoro usurante agli operatori degli istituti penitenziari

Il Parlamento europeo,

- visto l'articolo 113 del suo regolamento,
- A. considerando che il sistema penitenziario attraversa una transizione di dimensioni storiche,
- B. considerando che l'allargamento induce ad affrontare questa trasformazione con una impostazione che non sia ripetitiva dell'approccio tradizionale: accanto ai diritti dei detenuti debbono esserci i diritti degli operatori penitenziari,
- C. considerando che rimangono inascoltati i problemi relativi alla ridefinizione dei ruoli e della professionalità degli operatori, spesso chiamati a rispondere di episodi dovuti a lacune organizzative e strutturali,
- D. considerando che, per molteplici ragioni, il mestiere degli agenti di polizia penitenziaria deve essere considerato usurante e necessariamente rientrare nell'elenco dei lavori usuranti da realizzare nell'Unione europea,
- E. considerando che occorre prendere un'iniziativa che ha costi politici, economici e amministrativi che vanno comunque affrontati, sia per una motivazione etica e solidaristica, sia per il migliore funzionamento di un settore, erroneamente sottovalutato, che ha enorme rilevanza sociale,
- 1. invita la Commissione a presentare una proposta legislativa volta ad estendere agli operatori degli istituti penitenziari le disposizioni relative al lavoro usurante in considerazione di profili sia qualitativi sia quantitativi (ad esempio, la rilevanza del lavoro notturno continuativo e del lavoro espletato in spazi ristretti), riconoscendo al lavoro usurante corrispettivi in termini non soltanto previdenziali ma anche logistici, assicurativi, formativi e istituzionali.